

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

~~MM~~ 1755

Cerave in Exiteo-

7: r. Gio: Grevitt^{no}

L: Buiani

M: Gimignano Giacomelli.

di pug. 50-

Mano Corniani

Co: Lepi Giarro.

ALE
AMM.
ANI
OTTI
7
NO

BRAIDENSE

V. M

P. 412.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

777

BRAIDENSE

MILANO

8551

CESARE
IN EGITTO
DRAMMA

PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL FAMOSISSIMO TEATRO

GRIMANI
DI S. GIO: CRISOSTOMO
L' AUTUNNO DELL' ANNO 1735.

DEDICATO

A' SUA ECCELLENZA IL SIG.

L U I G G I
DEL S. R. IMP.

CONTE DI SALBOURG,

Configliere di Guerra, Kav. della Chiave
d'Oro, General di Battaglia, Colonnello
Commiffario, & amministratore
della **Cassa di Guerra di S.M.C.C.**
&c. &c.

IN VENEZIA, MDCCXXXV.

Per Marino Rossetti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENZA.



O le consacro quest' Opera, della quale essendo l'Eroe Giulio Cesare, par che se ne dovesse la sua dedicazione ad un Personaggio, Ministro prescelto, e distinto del Grande Augusto Regnante, come lo siete Voi, Eccellentissimo Signore. Io per altro non avrei osato di comparirle dinanzi con questa offerta, se non fosse sostenuto il

mio ardire da una commune approvazione. Il Teatro Famoso Grimaldi, la magnificenza dello spettacolo, ed il tempo in cui apparisce questo componimento, lo rendono corrispondente al Gran Merito di V. E., che riscuote universale la stima, perchè adornato di Sangue illustre, & adorabili, e generosi costumi. Per riconoscer chi Voi siete, basta additare il vostro Carattere, ed il Posto glorioso in cui presiedete. Spero dunque che l'E.V. non riflettendo alla mia audacia, voglia almeno gradire il dono, se di gradimento non riconosce degno il suo donatore. Con questa fiducia consolo la confusione de' miei voti, ed incoragisco il pensiero, prostrandomi, di umiliare à suoi piedi il mio ossequioso rispetto, nel mentre che mi dà l'onore di sottoscrivermi.

Di V. E.

Devotiss. Obligatiss. & Umiliss. Servitore
Domenico Lalli.

ARGOMENTO.

Vinto Pompeo Magno da Cesare nei Campi di Farsaglia, tolse seco la Moglie Cornelia, e Sesto suo Figlio, con i quali, e con altri Senatori del suo partito fuggì in Egitto, dove sperava, che il Giovane Rè Tolomeo, al Padre di cui aveva egli recuperato il Regno, lo dovesse amorevolmente raccogliere; e favorire contro il Nemico. Ma persuaso quel Principe dal Consiglio crudele d'Achilla a meritarsi la benevolenza del Vincitore colla morte di Pompeo, in quella Nave, che mandò per riceverlo, lo fece perfidamente trucidare, indi troncatagli la Testa la riservò alla venuta di Cesare, a cui doppo alquanti giorni approdato in Alessandria con altri Prigionieri l'offerse in dono. Lunge però dal riportarne egli lo sperato gradimento, procurò Cesare di

vendicare l'assassinio; e favorendo contro Tolomeo la Sorella Cleopatra, che smisuratamente amava, dopo un Combattimento avuto con il Popolo d' Alessandria, nel quale pericolò tanto, che dovette salvarsi a nuoto, gli riuscì finalmente di farla Regina. Sù questo rapporto, che si fa diffusamente dalli Scrittori della Storia Romana, hà l'Autore fondati gl' altri verisimili accidenti, che compongono l'intreccio di questo Drama.

Le parole Numi, Dei, Fato ec. sono voci Poetiche.

ATTO-

ATTORI

GIULIO Cesare. Il Signor Felice Salimbeni in actual servizio di S. M. C. C.

TOLOMEO Re d' Egitto. Il Signor Angelo Amorevoli.

CORNELIA Moglie di Pompeo Magno. La Signora Vittoria Tesi Tramontini.

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo, e Regina d' Egitto. La Signora Margherita Giacomazzi.

LEPIDO Senatore Romano Amante di Cornelia. Il Signor Lorenzo Saletti virtuoso di S. A. S. Principessa di Toscana.

ACHILLA Generale di Tolomeo. La Signora Anna Caterina della Parte.

SESTO Pompeo fanciullo.

La Musica e del Signor Giminiano Giacomelli.

Inventore, e direttore de Balli. Il Signor Gaetano Grossatesta.

A 4

MU.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo:

Porto d' Alessandria con Navi, e Soldati Romani, che sbarcano con Giulio Cesare.

Portici della Reggia di Tolomeo. Atrio Magnifico corrispondente alla Gran Piazza d' Alessandria, ed al Palazzo Reale.

Nell' Atto Secondo:

Ritiro delizioso nei Giardini Reali. Piazza, e Foro d' Alessandria, a Capo di cui vi è un gran Ponte sopra un braccio di Mare.

Nell' Atto Terzo:

Camera remota negl' Appartamenti Reali.

Atrio Magnifico, che introduce al Tempio, ove si vede il Simulacro di Pompeo.

Inventore delle Scene.

Il Signor Antonio Joli.

Inventore degl' Abiti.

Il Signor Nadal Canciani.

ATTO:

A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A.

Porto d' Alessandria con Navi, e soldati Romani, che sbarcano con Giulio Cesare.

Achilla servito da Servi Regj con varj doni, frà quali vi è la Testa di Pompeo recisa involta in un drappo di Porpora: poi Cornelia, Lepido, e Sesto Pompeo fanciullo prigionieri.

(de, invito)
Ach. **A**L sempre Augusto, al sempre gran-
Cesare, in questi doni

Il Regnante d' Egitto
Di sincera amistà tributo rende
Tanto l' armi latine, e il tuo gran nome,
Che al suon di tue Vittorie
Fece rimbombo in queste spiagge ancora:
Il mio Signor per mè tuo servo onora.

Cesa. Il popolo di Roma
Sempre gradì di Tolomeo l' affetto;
Io grato gli farò, le ricche offerte
Tu le ritorna, e dille
Che i doni nò, ma la sua Fede accetto.

Ach. Se oro gradir non vuoi
Signore accetta almeno
Il don, che t' offre dei nemici tuoi.
vengono condotti i Prigionieri.

A 5.

Cesa.

Cesa. Tu Lepido! e tu seco
Cornelia Prigioniera!

Corn. Si Tiranno, arrossisci
In veder per tua colpa
Trà queste d'empietà servili spoglie.
La Figlia di Scipione,
La vedova di Crasso,
E di Pompeo la sventurata Moglie. *(Achi.*

Cesa. Ritorna a Tolomeo, grazie gli rendi *(ad)*
Di che amico ne vengo,
Che tal mi attenda, e intanto
Mentre quest'infelici,
Ch'egli m'invia pietosamente accolgo,
L'aspre ritorte di mia man disciolgo.

Corn. Non t'appressar, non voglio.
Da chi la Patria oppresse,
Da chi fè Serva Roma
Ricuso libertà, t'odio, detesto,
Involati a miei sguardi
In solo don, che ti dimando è questo.

Ach. Vedi, con quest'offerta
vien condotto il Figlio.
Forse la placherai; quest'è suo Figlio.

Cesa. Infelice fanciullo,
Fù colpa di Pompeo
L'acerbo tuo destino, e il tuo periglio;
Vanne, Sesto, ti rendo
Alla tua Genitrice, in quest'amplesso
Ai del mio Amore un pegno.

Corn. Vieni mia cara prole.
Nell'orror del tuo ciglio
Scorgo, che sei Romano, e sei mio figlio.

Ach. Dall'ingiusto rimprovero, che offende,
Signor, la tua bontà scuopri abbastanza.
Delle vittorie tue l'inutil frutto.

Odi quai sentimenti
Serbano i vinti contro Tè. Vincesti,
Ma la fè del mio Rege
Compie la tua Vittoria, e t'assicura
Per sempre d'un nemico; Osserva: questa
Ch'or ti presento è di Pompeo la Testa.
presenta la Testa di Pompeo

Corn. Come! Aime!

Lepi. Rè perverso!

Cesa. Empio, infame ministro
A Cesare tal dono? E chi frenare
Può per l'orror lo sdegno.
Parti, vanne, ed aspetta
Sovra tutto l'Egitto
Dell'indegno delitto aspra vendetta.

Corn. Ferma, dov'è il mio Sposo?
Dov'è la cara Spoglia? il busto effangue?
Traditor, me infelice,
Figlio, Numi del Ciel, Lepido oh Dio!

Cesa. Cornelia, e non implori
Dove posso, e comando il nome mio?

Corn. Frà tante mie sventure,
Nò, d'averti a pregar non attendea.
Libertà, Patria, e Vita,
Tutto perduto avrei pria d'abbassarmi
A' chiederla da Tè, ma poiche tanto
D'un Rè barbaro, ed empio
Osò la crudeltà, Cesare, mira
Cornelia ai piedi tuo supplice umile s'ingi-
Per li Dei tel dimando, *(nocchia*
Per la Patria, per questo,
Che di lui resta ancor misero avanzo
Il tradito mio Sposo
Vendica per pietà.

Cesa. Sì giuro ai Numi

Tutellari di Roma, il Sangue sparso
Vendicherò del tuo consorte, avrai
Nella stragge d'Egitto
D'onde appagar tuo sdegno.
Vivi sicura, io la mia fede impegno,
Corn. Questa sola speranza. (ranno,
Fà, che il duol non m'uccida. Al tuo Ti-
Barbaro messaggier, torna, e gli recca
Lo spavento, il terror. digli, che tema
Cesare, L'armi sue, Roma sdegnata,
Ma più di tutto il mio furor paventi.
Colle mie mani istesse
Vuo straparli dal seno il core infame;
Io troncherò del viver suo lo stame. (*parte*)

S C E N A II.

Cesare, Lepido, Achilla.

Ab. S Ignor, così tù cambi
L'amicizia d'un Rè?

Cesa. D'un Rè Tiranno
Abborto il nome, e l'amicizia io sdegno.

Ach. Dunque dirò.....

Cesa. Dirai
Che pietade non merta, e non la Speri.

Lepi. A me, Signor la libertà concedi;
Io trà i Regg custodi
M'offro svenar il Rè malvaggio, e poi
Tinto del Sangue reo,
Tornerò, lo prometto, a lacci tuoi.

Cesa. Vanne libero, e sciolto
Lepido sì, ma Tolomeo si ferbi
Di Cesare al voler.

Lepi. Di tua pietade

Temo

Temo assai più, che del tuo sdegno.
Cesa. A voi

Santi Dei, che scorgete
Qual nel mio core io sento
Orror del tradimento;
Perchè all' Età futura
Il nome mio non scenda
Con idea di viltà macchiato, e oscuro,
Detesto il fallo, e la vendetta io giuro.

Cadrà quel disumano
Che il Sangue altrui versò
Perchè tradì un Romano
Pietade io non avrò.

A un barbaro infedele
Fede serbar non vuò
S'egli fù Rè crudele
Crudele anch'io farò.

Cadrà ec.

S C E N A III.

Lepido, e Achilla.

Ach. P Otrebbe il vostro fasto (Fortuna
Cangiarsi un dì. Chi sà! Regge
Il destin de mortali, ed ella spesso
Opprime altrui, per sollevar l'oppresso.

Lepi. Al fasto de Romani
Serve ancor la fortuna. I numi stessi
Anno cura di Noi.

Ach. L'Egitto forse
Dei non avra? Superbo,
Se la nostra Amistà Cesare sdegna
Vedrai, che in vano Tolomeo non regna.
Alla Fastosa superba Roma

Pre-

Prepara il Fato le sue rovine:
 Delle Latine:
 Aquile il volo s'abbasserà.
 Cesare altero non à ancor Doma:
 L' Egitto forte:
 Forse la sorte si cangerà.
 Alla Fastosa ec.

S C E N A IV.

Lepido Solo.

MOrto è Pompeo, Cornelia
 Rimane in libertade, amarla io posso:
 Senza delitto; e le sue nozze ancora
 Posso Sperar, ma dell' affetto adonta
 Aborro il Traditor; Piacer non sento:
 Se mi recca la pace un Tradimento.
 A me basta la mia bella
 Meritar coll' amor mio
 La mia fiamma, il mio desio:
 Fù innocente, e lo farà.
 Quando placido, e placato
 Mirerò quel volro amato
 Un bel lampo di Speranza.
 Nel mio cor rinascerà.
 A me basta ec.

S C E N A V.

Portici della Reggia di Tolomeo.

Cleopatra, Tolomeo.

Cleo. I Natali, il commando
 Del Genitor, la Patria lege, e poi
 Il

Il voler di Pompeo da Tè trafitto,
 Mi dan su questo foglio:
 Con Tè, che ora l'usurpi egual diritto.
Tolo. Il favor de Romani
 Orgogliosa ti fà, Cesare forse:
 Sulle spiagge d' Egitto
 L' ambizion fomenta,
 Ma Cesare.....
Cleo. Lo sai
 Se mi amò quando in Roma
 Prima mi vide.
Tolo. Cleopatra è vero,
 E appunto adesso appunto
 Quasi doppo due lustri
 Solo per Cleopatra
 Trà le cure d'amor quà s'incammina.
 Oggi Tù diverrai Sposa, e Regina.
Cleo. All' ingiuria lo scherno
 Non unir Tolomeo, se potei tanto
 Trà le mura di Roma in fresca etade,
 Oggi adulta in Egitto
 Spero molto ottener. Cesare forse
 Aborre nel suo cuore
 Meno la mia beltà, che un Traditore.
Tolo. Ecco di tue Vittorie
 Il fido Messaggier.

S C E N A VI.

Achilla, e detti.

Ach. Mio Rè!
Tolo. **M**Che rechi?
Ach. Tù nol pensi; Odio, fdegno,
 Minaccie, giuramenti

Di

Di Sangue, di Vendetta
Riportaro i tuoi doni.

Tolo. I doni miei?

Cleo. Tolomeo, vè ricevi:

Il premio di tua fè; Quell'opra illustre,
Quel Sangue, quella Testa
Afficura il tuo Scetro,
Ti ottiene il mio; Di tue Vittorie è questi
Il fido Messaggiero.

Tolo. Ah dei Romani

Cupidigia crudel! Ma tù Germana
Di Cesare il disegno
Forse ancor non intendi?

Egli amico non vien; del nostro Regno
Vien' a spogliarne; Alla Tiranna Roma
Schiavi n'andremo; Ah se trà noi commu-
Sono l'ingiurie, e il danno, (ni
Commune ancor fia la vendetta, uniti
Dissimuliam l'offese;

Tù vanne a Lui, Arti, lusinghe adopra,
Ingannalo, se puoi; ti cedo il Trono,
Più non sò contrastarlo; Amo lo Scetro
Meglio nella tua mano, (mano.

Che in quella d'un Nemico, e d'un Ro-

Cleo. Lo Scetro tuo, s'egl'è tuo don nol vo-
Dal Paterno voler in me deriva, (glio,
Quello s'adempia sol; Cesare è giusto
A lui n'andrò, Tù spera,
Che se a tuo prò raggiono,
Fia prezzo del mio amore il tuo perdono.

Fier Leon di sdegno acceso

Fà tremar Uomini, e Bèlve

Ma se incontra frà le Selve

Ha compagna sua diletta

Tutto placido si fà.

Se

Se pietosa anch'io rimiro

E' Idol mio con un sospiro

Il suo cor si placherà.

Fier Leon ec.

S C E N A VII.

Tolomeo, Achilla.

Tolo. E pure è vero, Achilla,
La morte di Pompeo

Cesare muove ad insidiarmi il Trono

Quest'è il suo sdegno, e reo di questo ioso-

Ach. Non t'avvilir perciò, armi, ed amici, (no.

Ed animo guerriero a noi non manca,

Si dissimuli intanto

Finchè tutto al nostr'uopo oggi s'appresti;

Poi si combatta, e cada

Il Fato di Pompeo sulla sua Testa.

Tolo. E' impresa a Tè cometto,

E facile la spero,

Chiuso trà queste mura

Resister non potrà; Da noi trafitto,

Fia, che debba l'eccidio

Di due Tiranni suoi Roma, all'Egitto

Ach. Sulla mia fè riposa, oggi vedrai

Il nemico perir frà sue Vittorie

S'attenda al varco; Per trionfar sicuro

Lice tal'or l'inganno,

E' talvolta virtù l'esser Tiranno. *parte*

SCE

S C E N A VIII.

Tolameo, poi Cornelia in abito Vedovile.

Tolo. **F** Ra le gravi mie cure (come
Cornelia è la maggior; eccola, oh?

Minacciofa s' accosta!

Corn. Mostro, barbaro, ingrato

Che ti fece il mio Sposo?

Di, rispondi, crudel, che ti fec' io?

Ucciderlo, tradirlo,

Prigioniera arrestarmi,

Violar delle genti

La ragione comun, versar quel sangue

Così caro agli Dei, e poi, spergiuro,

All' emulo ambizioso

Offrir, sugl' occhi miei la tronca Testa?

E ti soffre la terra,

Ne ti fulmina il Ciel?

Tolo. Sei nello sdegno

Più vaga ancora; Odi Cornelia, è Servo

Del popolo chi Regna.

Corn. Onde?

Tolo. I privati

Proprij affetti sovente

Al comun ben sacrificare è forza;

Amico di Pompeo.

Ospite insieme, e ciò, che Tù tacesti,

Beneficato ancor, dovea, il confesso,

Serbarlo, e lo volea

Corn. Taci spergiuro.

Tolo. Alla Ragion del Regno

Così

Così ceder dovei,

Com'or cedo a tuoi lumi,

Corn. E qual ragione

Fà lecito un delitto,

Un omicidio, un tradimento?

Tolo. Spesso

Ciò, ch'al privato è danno

Del Publico è salute.

Corn. E spesso ancora

La publica salute

Serve di velo all'opre ree Tiranno,

Tradir chi in Tè s'affida,

A chi il Regno ti die ritor la moglie,

Far senza colpa prigioniero il figlio,

Un amico fedele

Svenare in faccia agl'ospitali Dei?

Quest'è il publico ben; quest'è virtude?

Và, che un'indegno, un traditor tu sei.

Tolo. Richiamar non poss'io

A nuova vita il tuo Pompeo, ma posso

Con illustre Imeneo

Rasciugare i tuoi pianti, e questa destra...

Corn. E quella destra?

Tolo. Offrirti.

Corn. Ancor fumante

Di quel sangue sì caro?

Numi, e pur or soffrite,

Che il Traditor d'Egitto

Osi a Cornelia favellar d'amori?

Tolo. Sarebbe forse vile

Di Cornelia la forte

Sposa di Tolomeo?

Corn. Pria della morte.

Tolo. Che bellezza inumana!

Son'amante, e son Rè

Corn.

Corn. Ed io Romana.

Tolo. Questa destra, che ti guida

All'onor del Reggio foglio

Vuol rispetto, e non orgoglio;

Senti, ingrata, tanto fasto

Questa destra può abbassar.

Il rigor di tua ferezza

Toglie il merito alla bellezza

Mia clemenza dispreggiata

Può sdegnata fulminar.

Questa destra ec.

S C E N A IX.

Cornelia, poi Lepido.

(feno)

Corn. Giusti Numi del Ciel pria, che nel
Per l'indegno tirano io feta amore

Vengan le Furie a lacerarmi il core.

Lepi. Cornelia, ormai non deggio

Per soverchio tacer tradir me stesso

T'amo, lo sai, all'amor mio prevalse

Il rispetto fin'or. Vedova al fine

Disperar non poss'io.....

Corn. Basta.

Lepi. Cotanto

Ti sdegn l'amor mio?

Corn. Mal ti consiglia

Lepido l'amor tuo; La mia sventura

Infelici fa sempre i miei più cari.

Io la recai per dote

Prima al Giovine Crasso, indi a Pompeo

Tù seguisti fin'or la sorte mia

Fosti misero assai, parti, e m'oblia.

Lepi. Se temer dal tuo letto

La

La mia morte dovessi, oggi concedi

Che mia sposa ti chiami.

Corn. Oggi? e non fai

Che erra esangue, insepolto

Il tradito conforte a mè d'intorno?

Ricerca il tronco buito,

Diamgli tomba, abbia pace,

Questo vuol l'obra sua, questo è più giusto

Palpita nel mio petto

Ancor tremante il core

E tu mi chiedi amor?

Tempo non è d'affetto

Vuol straggi il mio furore

Vuol pianto il mio dolor.

Contro il nemico indegno

Ardo di giusto sdegno

Per due passioni nemiche

Non è capace il cor.

Palpita ec.

S C E N A X.

Lepido solo.

Qual virtù, qual fortezza

Le diede il Ciel? Dei, che m'udite, ah' voi

Con chi men lo dovete,

Con chi più vi somiglia irati siete.

Vibrano i Dei talora

Fulmini agl'innocenti,

E con i rei, clementi,

Sogliono usar pietà.

Son le faette a i giusti

Prova di sua costanza

L'empio colla speranza

Precipitando va.

Vibrano ec.

SCE-

S C E N A XI.

Attrio Manifico corrispondente alla gran
Piazza d' Alessandria, ed al Palazzo
Reale.

*Cesare con foglio in mano. Tolomeo da
diverse parti.*

Tolo. U Mile il Re d' Egitto
A Cesare s' inchina.

Cesa. Al vincitore
Non a Cesare di; Pensi, che forse
Da Cesare s' ignori
Quale accolto faria se vinto fosse?
Come a me di Pompeo,
A Pompeo, così avresti
Data con dono egual Tù la mia Testa.

Tolo. Finche amico fedele
Ti fu Pompeo, io l'onorai, ma poi
Che emulo ti si fece, e all'armi venne
Per la Vittoria tua farò i mie voti;
Opra di Rege amico,
E a Cesare dovuta
Credei la morte sua.

Cesa. Mal lo credesti;
Forte contro Pompeo
Mi vide il mondo sì, non inumano
L' assalì lo fugai,
Ma da Cesare sempre, e da Romano.

Tolo. Se però l'accoglievo, il Regno mio
Proverebbe il tuo sdegno,
E armato ti vedrei.

Cesa.

Cesa. Ciò t'era meglio,
Che esser ospite infido, e Prence ind egno.

Tolo. Di nuova incerta Guerra
Ti tolsi la caggion.

Cesa. Tu mi togliesti
Della vittoria illustre
L'ornamento maggior.

Tolo. Per l'opra mia
Per me.....

Cesa. Per l'opra tua, per Te diraffi
Che debbo in questo giorno
Della pugna l'evento
Più ch'alla mia virtude a un tradimento.

Tolo. Opra mai più fedele
Sì mal non si conobbe.

Cesa. Opra più indegna
Mai comessa non fu.

S C E N A XII.

Cleopatra, poi Cornelia, e detti.

Cleo. C Esare invitto,
Se peccò Tolomeo
Cleopatra è innocente,
E l'innocente per il reo ti prega.

Cesa. Ahi, che incòtro fatal!) Bella Cleopatra
Puoi tu sola sperar.....

Corn. Cesare ancora
Non punisti il fellon? spirito errante
Pompeo chiede vendetta

La giurasti poc' anzi, ed ei l'aspetta.

Cesa. Fier contrasto al mio cor! *a parte*

Tolo. Che mai risolve! *a parte*

Cleo. Perdona a Tolomeo.

Corn-

Corn. Giustizia io chiedo.
Cleo. Vedrò se m'ingannai
 Nel crederti pietoso.
Corn. Ora vedrassi
 Chi è il Console di Roma, e chi il Tiranno.
Cesa. Cornelia.... Cleopatra.... oh' Dei, che
Tolo. Pensa, ch'al fin uccisi (affanno.
 Un tuo nemico. *a Cesare*
Corn. Un Cittadin Romano. *a Cesare*
 Un che serbotti il Regno. *a Tolomeo*
 Un che in nulla ti offese,
 Un ospite infelice.
Cesa. Odi Regina.... *a Cleopatra*
Cleo. Donalo al mio dolor
Corn. Pensa ai tuoi detti;
 E che i numi invocasti
 Per vendicarmi.
Cesa. E' vero.
 Regina a me non lice *a Cleo.*
 Tanta colpa obliar. Posso sottrarmi
 Dal punirlo però.
Corn. Tu lo punisci
 Se l'offeso tu sei.
Cesa. L'offesa è Roma
 Se il condanna il Senato io non l'assolvo.
 Cornelia in questo foglio
 Scritta è la colpa sua; prendi; Tu stessa
 Sollecita il suo arrivo; aggiungi in esso
 Le tue preci, i tuoi pianti. Io vudè de Padri
 Udir l'alto consiglio,
 Anch'io servo alla Patria, e son suo figlio.
Corn. Spergiuro, mentitor, quando si tratta
 Di foggiojar la libertà Latina
 Roma non è tua madre; all'ora solo,
 Che ti chiedo vendetta, allor, crudele,
 Sei

Sei della Patria tua figlio fedele?
Cesa. Ma pur nel foglio mio

Corn. L'inutil foglio
 E lacero, e calpesto; al suol rimanga
 Il Testimon di tua viltà; Codardo,
 Ti difarma Cleopatra
 Attendi da suoi lumi
 Non da Roma il consiglio,
 Dimmi, che sei amante, e non sei figlio.
Cesa. Deh placati Cornelia, il giuramento
 Adempisco se scrivo.....

Corn. Io non t'ascolto
 Ti lascio in libertà; Da Te non cerco
 Più la vendetta mia; Dal Ciel, dai numi,
 Dal mio furor l'avrò. Tù siegui intāto *a Cleo.*
 L'infido a incatenar. Tù disleale *a Cesa.*
 Servi alla tua passion. Rè disumano *a Tolo.*
 Schernisci il mio dolor. Tutti nemici
 Siate di mè. Benchè tradita, oppressa
 Saprò di tutti vendicarmi io stessa.
 Lusinga un Tiranno
 Col guardo impudisco *a Cleopatra*
 Spergiuro, nemico
 Consola il suo affanno *a Cesare*
 Il Ciel v'è per mè.
 Mi resta il mio cuore
 Dà lui vuò vendetta
 Di Tè traditore *a Tolomeo*
 Mendace di Tè *a Cesare*
 Lusinga ec.

S C E N A XIII.

Cesare, Tolomeo, Cleopatra.

Cleo. **D**Eh' se il mio amor può ancora
Grazia ottener, Signor, ten priego
Un delitto impensato. (assolvi)

Cesa. Odi Cleopatra
Giurai; Dal Giuramento
Se m'assolve Cornelia, io son contento.
Và, Tolomeo, ti scusa
Piangi al suo piè, chiedi la vita in dono,
Se t'assolve Cornelia io ti perdono.

Tolo. Se pianti, se sospiri
Valeffero a piegar la Donna altera,
Per più bella caggion pianger vorrei.
Solo dell'amor mio gli parlerei.

A quelle luci irate
Dimanderà pietate
Frà sue catene avinto
L'innamorato cor.
Ne fia viltà, se a lei
Cedo piagato, vinto
Cedono ancor li Dei
Quando commanda amor.
A quelle ec.

SCE-

S C E N A XIV.

Cesare, Cleopatra.

Cesa. **C**Leopatra in questo giorno
Di Cesare Trionfi. Addio, Regina,
Tolomeo ti confervo, altra mercede
Non ti chiedo, mio ben, che la tua Fede.

Cleo. Cesare tù non m'ami.

Cesa. Lo giuro

Cleo. E come, oh Dio

Darti fede poss' io quando mi lasci?

Tù di vane Speranze ancor mi pasci.

Cesa. Altro Spirito non ò, che per amarti.

Cleo. Qual prova a me ne dai?

Cesa. Tutte; la vita,

Il Sangue; al tuo voler tutto concedo.

Cleo. Bastami l'amor tuo: Tanto non chiedo.

Cesa. Bella tel dica amore

Se l'Idol mio tù sei

Il cor, gl'affetti miei

Tutti consacro a Tè.

Pria, che d'amar ti lasci

M'uccida il Dio Cupido

Sarò costante, e fido,

Non dubitar di me.

Bella ec.

B 2

SCE-

S C E N A X V.

Cleopatra Sola.

S Eguite pur, Seguite
 Miei fastosi pensieri il vostro impegno
 Pocca grandezza è un Regno
 Di Cleopatra al cor. Del mondo intero,
 Se mi seconda il Fato, avrò l' impero,
 Chiudo in petto un cor altero
 Un sol Regno a mè non basta
 Conquistar saprò l' Impero
 Col valor di mia beltà.
 Delle Femine latine
 Abbassar saprò l' orgoglio
 O di Roma le ruine
 L'ira mia rinoverà.

Chiudo ec.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O

S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Ritiro delizioso nei Giardini Reali

Achilla, e Tolomeo.

Ach. Già per segrete strade (to,
 S'adunano gl'Armati, e già del Por-
 Già della Reggia tutta, e del gran Ponte
 Sono i passi guardati.

Tolo. Ora minacci,
 E vendichi Pompeo
 L'ambizioso Roman: Tu l'opra adempi,
 E poi da un grato Rè chiedi, che nulla
 Invano chiederai.

Ach. Molto si chieda
 Da chi molto può dare. A Tè Superba
 Sembrerà la Domanda,
 Mà giovevole al Regno
 Sarà, lo giurò, utile a Tè.

Tolo. Che brami?

Ach. Forse ti sdegnarai.

Tolo. Nò, non mi sdegno.

Ach. Dirò: fin da prim'anni

Per il bel di Cleopatra arsi tacendo,

Se a te piace....

Tolo. Non più, dicesti affai.

Pria, che tramonti il dì Sposa l'avrai.

Ach. Signor il dono tuo mi fa più ardito;

Non temer; del nemico

B 3

Ti

Ti prometto le spoglie. Al braccio mio
Giunge forza l'amor: Già non pavento
Del valor de Romani, e vinto, e oppresso
Al tuo piè condurrò Cesare istesso.

Al vibrar della mia spada
Al valor del braccio mio
L'empio in van resisterà.
Farò sì, che vinto cada
Sò ben' io
Per qualvia perir dovrà.

Al vibrar ec.

S C E N A II.

Tolomeo, poi Cornelia.

Tolo. S E m'arride la forte.
L'innimico cadrà. Cadranno seco.

Quanti condusse ad infestar l'Egitto.

Corn. Rè inumano, oltre a morte.

Passa ancor la tua rabbia?

Tolo. E i sdegni tuoi

Vivono ancor?

Corn. Sempre vivran. Che fia,

Dimmi dell'infelice

Testa del mio Pompeo? ancor vi resta

A chi offrirla, a chi prezzo

Farne d'un Regno infame?

Tolo. Erri; Il mio Regno.

Cornelia cederei

Per esser puro di quel Sangue.

Corn. Indegno!

Tolo. Ai Numi, a Tè mio bene

Lo giuro, alto rimorso al cor risento.

Ma fu l'atto crudele

Necessario al mio Regno. Il tuo dolore

Modera, e l'ira tua. L'eccesso rio

M'ef-

M'effibisco pagar col Sangue mio.

Corn. Non ricuso l'offerta; Io lo vud trare
Dall' indegne tue vene;

Barbaro osserva a qual miseria estrema
La figlia di Scipione

Giunse per tua cagione.

Esule abbandonata,

Priva di libertà, priva di Sposo,

Col pianto agl'occhi in vedovili Spoglie;

Più libera non son, non son più Moglie.

Tolo. Libertà, Regno, e Sposo

Avrai da me: Dammi la destra....

Corn. Indietro

Temerario, Superbo, a tant'eccesso

S'avanza l'ardir tuo! Mirami in volto

Se mi credi capace

D'un atto di viltà, mal t'ingannasti,

Pensa, ch'io son Romana, e ciò ti basti.

Tolo. Se il Sangue mio tu brami

Saprò versarlo ancora

Crudel, benchè non m'ami

Fedele io ti Sarò.

Mi piaci ancor sdegnata

T'adoro benchè ingrata

M'oltraggi, mi disprezzi

E pur fuggir non Sò. Se il ec.

S C E N A III.

Cornelia, poi Lepido.

Corn. N Umi a qual ria sventura
Destinata son io?

Lepi. In van Cornelia

Noi quì restiamo, e in van si perde il tempo

Cesare ci tradisce;

B 4

Quell'

Quell'ardor di vendetta,
 Quell'odio, che ficuro
 Mal facea Tolomeo

Corn. Quell'odio è spento
 Sempre Cesare ingrato,
 E nemico credei, ma non Spergiuro.

Lepi. Di Cleopatra Amante
 Infesto a noi, Sappi, che finse;

Corn. Ei fanga
 Noi tradir può, ma non tradir il Cielo.

Lepi. Il mio fedel consiglio
 Non ti piaque seguir

Corn. Ch'io di quà vada
 E vada inulta? Ah' non fia vero: ascolta.
 Fò prezzo le mie nozze
 Di chi uccide il malvaggio,
 Secondi la mia brama
 Quello, che mi vuol sua, quello, che m'ama.

Se provi nel core

Un tenero affetto
 Lo sdegno, il furore
 Risveglia nel petto,
 E il barbaro esangue
 Si vegga di Sangue
 La terra macchiar.

Rammenta il mio sdegno,
 Che mora l'indegno,
 E allora

Comincia a sperar, Se provi ec.

S C E N A IV.

Lepido Solo

Grand'è l'impegno, e chiede (mano
 Grand'ardir, gran coraggio, Un cuor Ro-
 Non

Non foggia ne rischi
 A dubbiezze, a Spaventi;
 Cesare estinto, e Tolomeo Svenato,
 Tolgo a Roma un Tiranno,
 Vendico il mio Signor, servo a Cornelia,
 Servo a mè stesso, e rendo
 Con illustre ardimento
 La Patria vendicata, e me contento.

Vendetta mi chiede
 La bella sdegnata,
 Vendetta dimanda
 La Patria oltraggiata
 Vendetta farò.

Se manca di fede
 Quell'anima ingrata
 Punirla Saprò

Vendetta ec.

S C E N A V.

Cleopatra, Cesare

Cleo. **I**O fui quella, che prima (sono
 Ti pregai pel Germano, e prima or
 A svelarti, che trama
 Contro Tè, contro i tuoi nascoste frodi.
 Arma il Popolo, ed empie
 La Città di Soldati, ei pensa forse
 Col favor della notte
 Nella Reggia assalirti.

Cesa. E' a mè già noto;
 Rifeppi il suo disegno:
 Comandai ciò, che voglio, e lo prevenni.
 Regina non temer; lascia, che stanco
 Di Sedar per le vie

B 5.

Il

Il tumulto de miei, prenda a quest'ombra
 Brieve riposo, e poi
 Pria che la notte forga
 Fia, che consiglio il suo operar ne porga,
siede, e s'adormenta
 Cleo. Posa, che ben ti è d'uopo
 Per la nuova fatica. Io veglio intanto
 Alla salvezza tua. Da Tè mio bene.
 Dilungarmi non vuò.....ma qui s'appressa
 Gente; che mai farà? Micelo. In tanto
 Non veduta vedrò. *si ritira.*

S C E N A VI.

*Cornelia, poi Lepido. Cesare che Dorme.
 Cleopatra ritirata.*

Corn. **N**el sonno oppresso (Sposo
 Lo spergiuro il nemico! Amato
 Tù, sei, che mi Scorgesti
 Dove ucciderlo debbo: ardisci, e cada.....
*snuda lo stile, e mentre si vuol avanzare
 a Cesare s'arresta dicendo*
 Ma Cornelia, che fai?
 Opprimere nel sonno
 Chi difesa non à..... Si; col Tiranno
 La Virtude è delitto.
 Roma me lo domanda
 Me lo chiede Pompeo, lo voglion tanti
 Miseri estinti Cittadini..... *s'avvanza*
 Lepi. Aspetta.
 Cornelia, vuoi levarmi
 Forse col merto il premio? io svenar deggio
 Il barbaro infedele.
 Corn. Eccoti il ferro.

Via

Via trafiggi quel fen.
 Lepi. Fermati, e scorgi
 Come gli passo il cor. *(in atto di ferirlo)*
 Cleo. Cesare Sorgi.
desta Cesare, e trattiene Lepido.
 Mira, che sei tradito.
 Cesa. Tu col ferro al mio seno?
 Cornelia il vede, e tace?
 Corn. Mio l'acciar, mio il disegno
 Fù già di trucidarti.
 Lepido mel vietò.
 Lepi. Lepido è quello, *(cio*
che svenar ti dovea, lo Stile, il brac-
Vedesti alzato per ferirti.
 Corn. Il braccio.
 Ei fù, che disarmommi.
 Lo stile è mio; qui si celava, e ancora
 Ricerchi in queste foglie *mostra la vagina*
 L'offensore, il nemico
 Quando vicino ai di Pompeo la Moglie?
 Cleo. Ambi voglion tua morte, ambi son rei.
 Cesa. Anime scelerate
 Tant'ira, tanto sdegno
 Contr' il Cesare vostro? e in che v'offesi?
 Perchè non fui con Tolomeo crudele
 Son reo nel vostro cor? chi intese mai
 Che la pietà fosse delitto! indegni
 Sarò crudel: Vuò, che cominci in voi
 La mia severità gl'uffizj suoi.
 Corn. Opra pur a tuo senno.
 Pietoso coi nemici,
 Crudel coi Cittadini
 Renditi pur. Via, quella morte istessa,
 Che a Tè dar non sepp'io porta al mio seno
 Quest'è quel più, che far mi puoi, mà questo

B 6

De

De miei fieri tormenti ancora è il meno.

Lepi. Signor, se punir vuoi,
Chi della colpa è reo, Lepido mora.
E' innocente Cornelia.

Clea. Ambi punisci
Salva la vita tua, tronca lo stame
D'un empia donna, ed un amico infame.

Cesa. Cleopatra, esser non deggio
Per vendicarmi ingiusto. Il tuo Germano
Risserbai al Senato; I traditori
A Roma condurrò. Frà i Cittadini
Non vi farà, chi con il ferro in mano
Ricusi vendicar l'atto inumano.

Corn. Empio, se Roma è quella
Ch'esser un di solea, la destra armata
Avrà contro di Te.

Cesa. Tu frà catene
Sieguimi al Campidoglio.
Vedrai, superba, in breve
Come il suo vincitor Roma riceve.

Col vincitor mio brando

Tremar farò gl'audaci
Vedrai, che al mio comando
Roma soggiacerà

Ne mi diran Tiranno
Per l'aquistato Impero
Se conservar non fanno
La propria libertà

Col vincitor ec.

SCE

S C E N A VII.

Cleopatra, Cornelia; Lepido.

Corn. **B** Arbore, inique stelle
Vi son ne vostri Cieli
Altre pene per me? Sù via Scagliate
Un fulmine al mio petto,
Questo solo desio, sol questo aspetto.

Cleo. Cornelia il caso tuo
Non merita pietà; pure il tuo duolo
M'intenerisce. Porgerò i miei Voti
A Cesare per Te. Io del suo core
Sai, che l'arbitra sono.

Se ti fidi di mè, Spera il perdono.

Corn. Io fidarmi di Te! da una nemica
La vita mendicar? Giove Superno
M'incenerisca anzi ch' il seno mio
Macchi di tal viltà.

Lepi. Deh' frena ormai
L'importuno coraggio.
Cedi, cedi al destin, che verrà il giorno
Delle nostre vendette.

Corn. Eh' non consento
Celar lo sdegno mio per vendicarmi.
Cesare m'è nemica
Vuò, che lo sappia, e frà catene ancora
Tema dell'ira mia nanzi ch'io mora.
Misera! ed' in qual guisa
Sperarlo io posso! frà nemiche genti,
Del tiranno in poter, priva d'amici
Senz'ajuto, ò consiglio, e che potrei?
Soccorretemi voi pietosi Dei.

B 7

Oppres-

Oppressa, tradita
 Confusa smarrita
 Già veggo il periglio
 Non trovo consiglio
 M' accendo, m' agghiaccio
 Che penso! che faccio?
 Vendetta per me.

agitata per la Scena &c.
 Se d' un' infelice
 Le voci sentite
 Deh' numi punite
 Quel cor senza Fè.

Oppressa &c.

S C E N A VIII.

Cleopatra, Lepido,

Lepi. **V**Uò seguir l' infelice. Il duolo atroce
 Può farla delirar.

Cleo. Rivolgi il passo
 Dove è l' uopo maggior. La spada impugna
 Per Cesare, per Tè, per tutti questi
 Compagni tuoi. Già Tolomeo destina
 Sparger il vostro sangue, e se tardate
 A prevenir le Trame

Tutti v' atterra un tradimento infame.

Lepi. E crederti potrò? del suo Germano
 Così parla Cleopatra?

Cleo. Io non conosco
 In un Rè traditore il Sangue mio,
 Contro Cesare, ingrato,
 Tolomeo m' è nemico,

Lepi. A miei Romani

Volo,

Volo, la Spada impugno, e se la forte
 Vorrà la morte mia, cadrò da forte. *(parte)*

S C E N A IX.

Cleopatra, poi Achilla.

Cleo. **N**Umi del Ciel, tutti i miei voti sono
 Per l' amante pietoso; Io del Ger-
 Sento sdegno, ed orror. *(mano)*

Ach. Bella Cleopatra

Cleo. Di qual empio comando
 Ne vieni effecutor?

Ach. Nò mia Reggina.....

Cleo. A che dunque la Reggia
 Piena è d' armati, e di custodi?

Ach. E' d' uopo

Contro chi ne vuol servi

La libertade assicurare, e il Regno.

Cleo. E Cesare dov' è?

Ach. Cerca il suo scampo,

Mà fuggir non potrà.

Cleo. Pensa che fai,

Che consigli al tuo Rè; vuoi contro Egitto
 Muover Vuomeni, e Dei? d' opra si audace
 Dimmi: da Tè qual frutto,
 Qual mercè si raccoglie?

Ach. L' onor, la Gloria, e Cleopatra in moglie.

Cleo. E Cleopatra in Moglie! infame servo:

Tù innalzar solo il guardo,

Tù l' audace pensiero

Fino alla tua Regina, e a quest' impero?

Ach. Lo sò perchè orgogliosa

Mi rispondi così; mà esposta all' ira

Dell' offeso Germano

B 8

Tù

Tù presto rimarrai;
 E mè, ch' ora dispregzi,
 Che mia ti voglia a gran ventura avrai.
Cleo. Scelerato t'inganni
 Faccia di mè quel, che può far la sorte
 Prima ch' esser di Tè farò di morte.

S C E N A X.

Tolomeo, e detti.

Ach. **V**Edi Signor, Cleopatra
 E' contro mè più fiera,
 Ed a Tè, suo Signor, sempre inumana.
Tolo. Vedrem se tant' orgoglio
 Io deprimer saprò. Porgi Cleopatra
 Ad Achilla la destra; Il tuo Germano
 Il tuo Rè tel' impone.
Cleo. Troppo vuol il Germano
 Ed il barbaro Rè troppo dispone.
Tolo. Mà obbedir ti convien.
Cleo. Presumi in vano
 Violentarmi ad amar l'odiato oggetto.
Ach. Di ciò poco mi cale
 Bramo la destra tua non il tuo affetto.
Cleo. Che indegno favellar!
Tolo. Basta, rifletti,
 Due cose io ti propongo; eleggi; o Sposa
 Sarai d' Achilla, o pur farai.....
Cleo. T'intendo
 Vuoi dir, ch'io morirò, già lo preveggo.
 Achilla abborro, e di morir m' eleggo.
 Spose tradite, se m'ascoltate
 Dite la pena, che voi provate
 Nel star vicine di quell' oggetto
 Che

Che non è degno del vostro affetto.
 L'aspro tormento dite per mè.
 Non v'è nel mondo piacer maggiore
 D'un compensato fedele amore
 Ma il più crudele fiero tormento
 E' quel d'un core poco contento
 Che del suo laccio pago non è.
 Spose ec.

S C E N A XI.

Tolomeo, Achilla.

Tolo. **A**Chilla non temer, saprò ben'io
 Di consolarti il modo. Ora fi
 A trionfar del nemico. (pensi
 Stretto in angusto giro
 E' quel Cesare invitto: Or venga Giove
 E' lo ritolga all'ira mia.
Ach. Frà poco
 Il vincitor del mondo
 Sarà col tronco busto
 Della Plebe di Menfi ingiuria, e giuoco.
Tolo. Mà Cornelia l'altiera,
 Che fà, che dice?
Ach. L'odio suo diviso
 A' frà Cesare, e Tè.
Tolo. Sieguimi amico
 Pugneremo da forti, ed in poc' ore
 Avrà la pace il Regno,
 Ed avrà la sua pace il nostro core (parte

S C E N A XII.

Achilla solo.

SE il valor di nostr' armi
 Secondato è dal Ciel, vedrò umiliato
 Di Cleopatra l'orgoglio. Ostenti ardita
 Fin che può l'ira sua. Cesare pera.
 E allor farà Cleopatra
 Più cauta nel suo sdegno, e meno altera.
 Quell' Agnellin, che seco
 Vede il Pastore a lato
 Franco passeggia il Prato
 Ne suole payentar.
 Ma se rimane a caso
 Senza del suo Pastore
 Preso da rio timore
 Comincia a disperar.
 Quell' Agnellin ec.

S C E N A XIII.

Piazza, e Foro d' Alessandria, a Capo
 di cui vi è un gran Ponte sopra
 un braccio di mare.

*Cesare con Armati; poi Tolomeo
 coi suoi.*

Cesa. **R**Omani, ecco il nemico (cuore
 Siam di forze ineguali, e non di
 Siam chiusi, Siam traditi.

O vin-

Ovincere, o morire: Il nostro braccio
 Deve aprirne lo scampo
 Siate ora qui, qual sempre foste in campo.
Tolo. Miei fidi al vostro sdegno
 Ne pur un si sottraga.

Cesa. A provocarmi
 Tù ne vieni?

Tolo. Io Si: Temi

Cesa. Perfido.

Tolo. Usurpator

Cesa.) Romani)
Tolo.) Egizi) a 2. all'armi

si battono le due Fazioni.

Cedi ne più contrasta

Cesa. Cesare contro voi solo ancor basta.

Cesare entra incalzato, poi torna solo

Cesa. Oppressa dalla forza

La Virtù fù de miei, se quivi attendo
 Solo, che giova? e dove gir? nel nuoto
 La Salute si cerchi: Il Faro è presso
 Se far posso tragitto
 Misero Tolomeo, misera Egitto.

depone l'armi, e si getta dal Ponte.

Tolo. Del gran Duce di Roma

Ecco le spoglie si temute. E' vinto,
 E' domo il suo valor; quelle si chiare
 Memorabili imprese
 Un punto sol tutte oscurò nel mare.

Scende rapido spumante

Dalla rupe fiume altero

Frà le sponde, frà le piante

Pien di fasto, e pien d'impero

Finche perdesi nel Mar.

Ma

Ma se pioggia, o gel gli manca
L'onda, ch'era sì superba
Può tra i sassi, e in mezzo l'erba
Serpeggiando appena andar.

Scende. &c.

Il Fine dell'Atto Secondo.

ATTO

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera remota negl' Appartamenti
Reali con Sedie.

Tolomeo, Cornelia, Cleopatra.

Tolo. Tiranno, Traditore (pio, ed ingiusto
Tu chiami Tolomeo? (*a Corn.*) em-
Tu il German? (*a Cleo.*) nel mio Regno
Contro mè si congiura,
Contro mè si fan voti,
Si sdegnan le mie nozze,
Si alletta un mio nemico, e ingiusto sono,
Son Tiranno lo soffro, e vi perdono?
Forse Cesare io temo?
Stà Cesare per Voi? Cesare è vinto;
Ei nel mare perì. Solo quì impero,
Solo dò leggi; lo conosci? *a Cleo.*

Cleo. E' vero.

Tolo. Il passato si scordi,
E se uccisi Pompeo, che far potea?
Cornelia, dagl'eventi
Di pur, se mi vi trasse
Forza, non odio, o crudeltà?

Corn. Ne menti.

Tolo. Io punirvi a mia voglia.

Ambe

Ambe potrei nelle, mie man voi fiere,
E ubbidirmi convien. Sposa d'Achilla
Cleopatra farà.

Cleo. La tua Germana
Sposa d'un Servo vil? come!

Tolo. Riffolli.
Cornelia a Tè mi volgo:
O nemica; o consorte
Esser oggi mi dei.

Corn. Pria della morte. (viene)

Tolo. Non più, mi udiste, al mio voler con-
Umiliar l'intempestivo orgoglio.
Riffolvete.

Cleo. Non posso.

Corn. Ed io non voglio. *s'alza da sedere*

Troppo fin'or sofferfi
Le tue barbare voci. Efferti deggio
O consorte, o nemica? odimi dunque
Io nemica ti sono, odio il tuo volto,
Abborro il nome tuo; Sappi, che fei
Un oggetto di sdegno agl'occhi miei. *parte*

Tolo. Và Superba, ed aspetta
Sovra Tè l'ira mia. Tu pur ingrata
Il mio sdegno paventa.

Cleo. Empio, crudele
Mi rapisti il mio ben; Tu m'involesti
La mia felicità. Che mai di peggio
Far mi potrai? Sù via provati, ed usa
La Tirannide tua.

Tolo. Sarai contenta,
Scelerata morrai.

SCE -

S C E N A I I.

Achilla, e detti.

Ach. S Ignor ritorno
Tinto del Sangue de nemici tuoi
Cento vittime, e cento
Svenai col brando mio. La bella pace
Torna il Regno a goder.

Cleo. Cesare vive?

Ach. Dal ponte si gettò; Forse nel Mare
L'orgoglioso morì.

Cleo. Barbare Stelle!

Ach. Tolomeo ti ramenta
Qual mercè promettesti
Al mio fido servir?

Tolo. Si mi ramento:
Ti promisi Cleopatra,
Ma Cleopatra destino
A più degno Imeneo,

Ach. Come!

Tolo. La Morte
Vuo, che sposi l'indegna.

Ach. E perchè mai?

Tolo. Sempre infida, e nemica
M'offese, m'oltraggiò.

Ach. M'è giusto prezzo
Dell'opra mia non la facesti?

Tolo. Achilla
Più otterrai, che più mertì.

Ach. Moglie d'un tuo fedele,
Che tentar può?

Cleo. Da un Empio, da un Tiranno
Altro aspettar non puoi,

Ricco

Ricompenfa così gli amici suoi .

Ach. Ma se ingiusto ti rendi

Tolo. Olà t' aqueta

Riffolli già ; Vada Cleopatra , e mora ;
E Tu più cauto il mio commando adora .

Taci : non v' è più speme

Basta : mi tenti in vano

Ardo di giusto sdegno

No non sperar pietà .

A' la clemenza ancora

I giusti suoi confini

Quand' ella passa il segno

Suol divenir viltà .

Taci &c.

S C E N A III.

Cleopatra , Achilla .

Cleo. U Disti ?

Ach. Ah' se non sdegni

Mio ben l' affetto mio ; saprò sottrarti

Dal ire del Germano . A me la destra

Porgi ; fuggir potrem

Cleo. Nò , questa fugga

Troppo vile faria . Voglio vendetta .

Se ti cale di mè , se la mia destra

Può fare il tuo riposo

Mora l' indegno , e Tù farai mio sposo .

Ach. Bella t' obbedirò , del tuo Germano

Saprò il sangue versar , ma se mi scorgi

Poscia l' orror del tradimento in viso

Cara non mi sdegnar , pensa cha sei

Quella Tu , che dirige i moti miei .

Cleo. Và m' obbedisci , ardito

Ucci-

Uccidi l' inumano .

Ach. E mia farai ?

Cleo. Si (Tu lo spera in vano .) *a parte*

Ach. Nel sen mi giubila

Sperando il core

Sento rinascere

Novello ardore

La forte barbara

Si placherà .

Il Cielo nubilo

Sempre non dura

L' aria serenasi

Tornando pura

Non sempre misero

Mio cor farà .

Nel sen ce.

S C E N A I V .

Cleopatra sola .

Q Uanto Achilla t' inganni

Se l' amor mio tu spera ; or , che mi giova

L' uingarti non sdegno ; Io vvdò vendetta

Tù essequir la dovrai . Ma se m' inganna . . .

Dunque colla mia destra

Vendicarmi saprò Come in qual guisa ?

Femiua disarmata

Contro un Rege Tiranno

Che far potrei ? nol sò . Smanio , sospiro ,

E fra dubbiosa , e mesta

Per l' estremo dolor quasi deliro .

Son qual nave da due venti

Combattuta in mezz' al mare

Fra

Fra perigli, frà spaventi
 Non sà andar, non più restare
 Che risolvere non sà.
 Il mio cuore vuol vendetta
 Contro un barbaro Tiranno
 Per azzardo, o per inganno
 Quel crudele caderà.
 Son qual ec.

S C E N A V.

Tolomeo, Cornelia, poi Sesto fanciullo.

Tolo. **D**Esti luogo nell'alma
 A consiglio miglior?
 Corn. L'ottimo eleffi.
 Tolo. E mia sposa farai?
 Corn. Quest'è il peggiore.
 Tolo. Posso farmi obbedire.
 Corn. Usa tua forte.
 Tolo. Cornelia Tu morrai.
 Corn. Morrò da forte.
 Tolo. Quà se le rechi il figlio. *viè condotto Sesto*
 Corn. Il figlio ancora à della madre il core,
 ... Nè teme l'ira tua.
 Tolo. Sol che Tu voglia
 Io te lo rendo, e feco il Regno mio,
 Seco il mio cuor; Dami la destra in pegno.
 Cor. Abborisco il tuo core, odio il tuo Regno.
 Tolo. Dunque abbandona il figlio,
 A morte lo condanna
 S'uccida, e allor vedrò...
 Corn. Vedrai crudele
 Che vacillar non sò. Vanne mio figlio.
 Frà

Frà l'ombre generose
 Ricerca, e di: la madre mia frà poco,
 A queste nere foglie
 Mi seguirà, ma qual dovea, tua Moglie.
 Tolo. E nutrè la tua Roma
 Alme sì disumane?
 Corn. A questi segni
 Riconosci qual sia
 La mia fortezza, e la costanza mia.
 Tolo. Lascialo dunque.
 Corn. Anima mià, mio pegno
 Emula i tuoi maggiori
 Sei figlio di Pompeo,
 Romano sei; Và da Romano, e mori.
lo baccia, e poi lo lascia.
 Tolo. Nò nò quivi sì arresti,
 Sù gl'occhi le sì sveni,
 E veda, come forte
 Il Figlio di Pompeo soffra la morte
 Corn. Barbaro! Dei! chi vidde
 La pierà d'una Madre
 In più strano periglio!
 Tiranno eccoti il sen.
 Tolo. Muoja il tuo Figlio
 Corn. Figlio!
 Tolo. Che! tu sospiri.
 La sentenza è inumana
 Mà è vile il tuo dolore
 Cornelia io sono Tiranno, e tu Romana
 Esequite l'impero *ad una Guardia*
 Corn. Empio, inumano,
 Chi ti destò nel seno
 Si barbara empietà! su gl'occhi miei
 Svenar quell'innocente?

Voi

Voi lo vedete, e lo soffrite, ò Dei?
Tolo. Porgimi la tua destra
 Et il Figlio vivrà.

Corn. Nò si gran prezzo
 Non val la vita sua. Pria ch'acconsenta
 All'idegno Imeneo
 Quest'innocente Vittima s'uccida.
 Prendi l'ultimo bacio.
 Più non mi fai pietà. Tenero pianto
 Più non tramanda il ciglio.

Salva sia la mia gloria, e muoja il Figlio.
Tolo. E Tù crudele, e Tu inumano appelli
 Cornelia il mio rigor? cuor più spietato
 Chi mai vidde del tuo? Quest'è tuo sangue
 Ne ti ti move à pietade! orror mi fai
 Io non ho il sen capace
 Di tanta crudeltà! Per nmiliarti
 Tuo Figlio minacciai. Ma Tu spietata
 La sua morte procuri
 O Femina superba! O Madre ingrata. *parte*

S C E N A VI.

Cornelia, poi Lepido.

Corn. Così appunto favella
 Chi mai provò nel Core
 Stimoli della Gloria, e dell'Onore.

Lepi. Cornelia.

Corn. E ben, che recchi?

Lepi. Il Cielo al fine

Sembra con noi pietoso

Corn. Ed in in qual guisa?

Lepi. Entro la Reggia stessa

Frà

Frà suoi più cari Amici
 Contro di Tolomeo sì fa congiura.

Corn. Ma che spera da ciò?

Lepi. Odimi: Achilla

L'Arcano a me fidò; chiese in ajuto
 Il Bracio mio; Pria che tramonti il Sole
 Il Tiranno cadrà.

Corn. Come sì tosto

Divenne Achilla al tuo Signor nemico?

Lepi. Mi palesò il disegno

Ma tacque la caggion. Solo mi disse,
 Che ad una tale impresa

Uopo v'era di Tè.

Corn. Di me? pavento

Di qualche inganno

Lepi. Non temere; al Tempio

Vanne per un momento

Simula i sdegni tuoi; Fa che il Tiranno

Sì lusinghi di Tè, finchè la Spada

Giunga al suo petto, e lo trafigga, e cada

Corn. Guarda non mi tradir.

Lepi. Tradirti? ancora

Bella non fai quanto il cuor mio t'adora.

Corn. Tu m'ami, lo vedo

Fedele ti credo

Ma dimmi: che spera?

Non t'amo, lo fai

Mercè non avrai

Ti basti così.

Seguir chi ti sprezza

È inganno d'amore

Già fai, che il mio core

Giammai ti gradì.

Tu m'ami ec.

SCE

S C E N A VII.

Lepido solo.

NUmi voi che reggete
 Il destin de' Mortali
 Secondate il dissegno
 Pera il Tiranno indegno, e un colpo solo
 All' Aquile Latine inalzi il volo
 Scorre per l'onde ardito
 Franco il Nocchiero à volo
 Ma poi se presso al Lito
 Prova nemico il vento
 L'ardir cangia in Viltà.
 Scorse fin'or fastoso
 Il perfido Tiranno
 Ora col proprio danno
 L'ardir compenserà.

Scorre ec.

S C E N A VIII.

Attrio Magnifico, che introduce al
 Tempio, ove si vede il Simulacro
 di Pompeo.

*Cesare in abito mentito con seguito de'
 Romani vestiti all' Egiziana.*

(non veggo

Cesa. **E** Cco l'Attrio, ecco il Tempio, ancor
 La Vedova, superba, il Rè Tiranno.
 E farà ver, che di Cornelia il core.
 Abbia.

Abbia l'odio cangiato in dolce amore?
 Nol credo nò, qualche fatale arcano
 Qui si nasconde, ad ispiarne il vero
 Mi celerò frà queste Mura à caso
 Dal Periglio dell' onde
 Il Ciel non mi salvò; con queste Spoglie
 Non conosciuti, inosservati, Amici,
 Restiam per poco; ancor tempo ci resta
 Qui dove regna il più crudel Tiranno
 Per rifarcir di nostra Fama il danno

A un cor forte, à un' Alma grande
 Sorte ria non fa spavento

Ogni azzardo, ogni cimento

La virtù può superar.

Chi timore hà della morte

Chi s' arretra dal periglio

Non è degno di regnar.

A un ec.

S C E N A IX.

Cornelia, poi Tolomeo.

Corn. **O** Mbra del caro Sposo
 Deh per pochi momenti
 Parti, e rivolgi da quest' are il guardo
 Duro Fato mi sforza
 Lo sdegno à simular. Se questa è colpa
 Numi, se in ciò v' offendo
 Lo potete vietar. Fulmine scenda.
 Mi ferisca, mi abbatta
 Mi unisca al mio Conforte
 E lo spirito infelice
 Ritrovi almen qualche riposo in morte
Tolo. **G**iorno è questo di Feste

E gior-

E giorno di Vittorie: oggi l'Egitto
 Veda meco sul Trono
 Una Figlia di Roma;
 Vieni mia Sposa, e Voi
 Sacri Ministri incominciate il rito
 Onde i puri Imenei
 Rendan propizj, e fortunati i Dei.

Corn. Lepido ancor non veggio *a parte*

Tolo. Il più bel Laccio

Non trinse amore, idolo mio t'abbraccio

Corn. Fermati Tolomeo: Prima uno sguardo

Volgi a quel Sasso, lo ravvisi?

Tolo. E quella

L'imgo di Pompeo

Corn. Quello, ch'Esule, oppresso

Ti ricondusse il Genitor sul Trono.

Quello che Ospite, e Amico

Tu privasti di Vita.

(E Lepido non viene. Ah son tradita)

a parte

Tolo. Vano e riandar delle passate cose

La Memoria funesta.

Corn. Or via da questo

Fissa in me le Pupille

Tolomeo, che pretendi?

Che mi chiedi? Io Romana

Spotar barbaro Regge?

T'è noto l'odio mio, tanto ti basti.

(Lepido traditor tu m'ingannasti) *a parte*

Tolo. Doppo che amor ne strinse

Che più querele, e più rigor, che pianto?

Vieni non indugiar.

S C E

S C E N A X.

*Achilla, e Lepido con Soldati, poi
 Cesare dall'altra parte co' suoi
 e detti.*

Ach. **M** Ora l'indegno.

Lepi. **M** Il Tiranno s'uccida

Tolo. Aimè chi mi soccorre!

Cesa. Io ti diffendo.

Tolo. Che stravaganza e questa! i miei nemici

Sono la mia difesa

E m'insidiano la Vita i proprj Amici?

Cesa. Contro de tuoi ribelli

Cesare ti diffende; Io non ho core

Di lasciar impunito un Traditore.

Corn. Cesare, che pretendi!

Farti scudo del Reo! basta spergiuro

Che tu l'abbia difeso, allora quando

Tu punir lo dovevi.

Amici, che tardate

L'empio sangue a versar! non vi spaventi

Di Cesare l'aspetto

Anch'egli è traditore

Ei v'ingannò: potria ingannarvi ancora

S'uccida Tolomeo, Cesare mora.

Ach. Sì moriranno entrambi . . .

Lepi. Io non consento

Contro il sangue Roman volger la spada

Achilla in me tu scorgi

Un seguace non più, ma un tuo Nemico

Cesa. Generosa Virtù

Corn. Non

Corn. Non sei tù quello *a Lepido*
Che dalle mani mi togliesti il ferro
Cesare per svenar? & or....

Lepi. Ed ora

D'haverlo allor tradito

Hò rimorso, hò rossore, e son pentito.

Corn. Ah più speme non v'è.)

S C E N A U L T I M A.

Cleopatra, e Detti.

Ach. **V**Edi Cleopatra *(avrei)*
Il tuo cenno impedito. **Ucciso**

Il tuo crudel Germano

Se Cesare non era.

Cleo. Ah Dei, che miro

Cesare ancora vive? Idolo mio

Pur ti riveggo ancor. Sospendi Achilla

D'efeguir il disegno

Che se Cesare è meco, altro non bramo.

Ach. Mie tradite speranze!)

Cesa. Or Tolomeo

Mi chiamerai crudele! Avrai desio

Della mia Morte? osserva qual vendetta

Prendo de' torti miei!

Tolo. Cesare un giorno

Dubbio sarà, se fosti più glorioso,

Nel vincer forte, ò nel donar pietoso

Cesa. Lepido io ti perdono

Ogni commesso errore, e tù lo spera

Achilla dal tuo Re. Cornelia al fine

Spero veder placata.

Corn. In van lo spera!

Più

Più nemica che mai

Cesare tu m'avrai. Se invendicata

Sono per tua caggion, tutto il mio sdegno

Cade sovra di Tè. Fellone, io vado

Alla Patria tradita, a Roma io torno.

Vieni, colà ti aspetto.

Contro di Tè solleverò la Plebe

Armar saprò il Senato,

Console traditor, Mostro spietato *parte*

Cesa. Và pur, che non si scuote

A tue vane minaccie il mio cuor forte.

Cleo. Cesare al fin potrai....

Cesa. Al fin io posso

Cleopatra esserti grato

Lo farò, non temer.

Tolo. Se del mio Regno

Vaga e' Cleopatra, io glielo cedo; basta

Che Cesare l'imponga

Cesa. Ad altro tempo

Ciò si riserbi. Il Sagro Tempio è presso

Vadasi al Nume innanti, & il cuor divoto

A Lui, da cui dipende

Nostra felicitade, offriamo in Voto.

C O.

C O R O.

Dal seno di Giove

La pace discenda

La candida Pace

Che lieta ne renda

La giogia, e il piacer.

E fugga Megera

Coll' orrida face

Là dove severa

Fà l' Alme temer.

Fine del Drama.